1ª Domenica di Quaresima - 18 febbraio 2018 - **Omelia** di d. Livio Dall'Anese

Letture: Gn 9,8-15; Sal 24; 1 Pt 3,18-22; Mc 1,12-15

- La prima lettura mette in bocca a Dio l'affermazione che al termine del diluvio egli stabilisce un'alleanza con gli uomini e gli altri esseri salvati grazie all'arca. L'**arcobaleno** che congiunge terra e cielo al termine delle piogge è **segno** dell'**alleanza tra cielo e terra** è segno della protezione e benevolenza di Dio verso l'umanità.
- L'**arca** è stata presa nel corso dei secoli come **immagine della Chiesa** che riesce ad attraversare i mari burrascosi della vita grazie all'aiuto del Signore.
- La seconda lettura riprende il tema dell'antico diluvio e dell'arca di Noè per ricordare l'importanza del **Battesimo**, la cui acqua **ci salva in forza della risurrezione di Gesù** Cristo. Siamo attrezzati ad attraversare il mare tempestoso e pieno di insidie che è la nostra vita fino all'approdo definitivo.
- *Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana.*
- È lo Spirito che spinge Gesù nel deserto dove viene messo alla prova. **Lo Spirito ci abilita a lottare contro il male**, a vivere una vita intrisa di prove, tutt'altro che tranquilla.
- "Nel **deserto**", parola che è ripetuta due volte, Gesù ripercorre il cammino del popolo antico, che proprio nel deserto ha dovuto affrontare varie **prove**. Per la mancanza di cibo e di acqua il popolo vorrebbe desistere e ritornare là dove, sebbene schiavo, poteva riempire la pancia. **La libertà costa**, per il fatto che si preferisce siano altri a decidere per noi. Il deserto, luogo di vita dura, è anche esperienza di confronto con se stessi nella solitudine e di **intimità con Dio**: "Io [Dio] la [il popolo, che in ebraico è sostantivo femminile] sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore", scrive Osea (2,16); è occasione di maturazione, di decisione.
- "**Quaranta** giorni" ricordano il periodo di Mosè sul monte (Es 24,18; 34,28) o di Elia in cammino fino al monte (1Re 19,8), il tempo dell'attesa della rivelazione di Dio.
- Il termine "satana", significa l'**avversario**, il nemico: il personaggio che si oppone al Signore, distoglie l'uomo dall'obbedire al progetto di Dio. Se non possiamo dire altro sulla sua identità, di sicuro sperimentiamo la malvagità con i suoi effetti, sia dentro che fuori di noi.
- Se nei racconti di Matteo e Luca si sottolinea la vittoria di Gesù sul male e sul maligno, **Marco mette in risalto che Gesù è tentato da Satana come qualsiasi uomo**; per Marco la vittoria sul male resta implicita, e lo si capisce al momento della morte in croce.
- Appena prima, al Battesimo, Gesù è riconosciuto dal Padre quale "Figlio amato": E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (1,11).
- La **tentazione è mettere in dubbio**, non tanto la sua esistenza, quanto **l'amore di Dio, è dubitare di essere amati da Dio**. È la tentazione primordiale espressa dal serpente di Gen 3: «È vero che Dio ha detto: «Non dovete mangiare di alcun albero del giardino»?» (v.1); Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male» (v. 4-5).

- Le tentazioni sono anche le **prove**, le sfide della vita, come fa pensare l'avvio del libro di Giobbe: "Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!»" (1,9-11).
- La serenità e la bontà della vita è sempre minacciata.
- Riconosco che non riesco a vincere le mie paure, i miei impulsi di rabbia, la mia sensualità, le mie voglie di riempirmi di cose e di alimenti, il mio istinto di prevaricare sugli altri, la mia pigrizia. Una malattia o un lutto mi buttano a terra. Non son capace di dominarmi.
- Riconosco che sono costantemente messi alla prova i rapporti con gli altri: tra coniugi, tra genitori e figli, tra parenti, tra vicini di casa, tra chi dirige e chi esegue ordini, tra colleghi di lavoro, tra cittadini e autorità. Siamo messi alla prova quando siamo stretti da scadenze, bollette da pagare con fatica, obblighi verso la scuola e altre istituzioni. Non ci si capisce quando l'altro mente, non mantiene la parola data, promette una cosa e ne fa un'altra. La prova è dura da sostenere quando l'altro mi infastidisce, non mi lascia in pace, è aggressivo, mi aggredisce con parole e giudizi o con la violenza fisica. I problemi sociali sembrano schiacciarci tanto che si sente dire: "Perché accogliere gli stranieri con tutti i problemi che abbiamo anche noi?". Di fronte ai problemi la tentazione è quella di scegliere la strada più comoda. Tutte **le prove**, piccole o grandi, **possono indurci a dubitare della bontà di Dio** verso di noi.
- La tentazione nel deserto è stata per Gesù un'esperienza personalissima, anche se può essersi poi confidato con degli amici. Il **deserto** significa **solitudine**, sentirci soli a dover decidere tra bene e male, a decidere il progetto della nostra vita. È al tempo stesso esperienza di preghiera, di fede, di **intimità con Dio**: ci si accorge di poter confidare in Lui e solo in Lui. Ci si apre alla possibilità di rischiare, di impegnare la nostra vita a partire dall'alleanza con Lui. Il sentirmi solo nella tentazione è, in positivo, un dono di fiducia del Signore nei miei confronti: per quanto possa sentirmi limitato, io ho la libertà e la responsabilità delle mie azioni. Nessuno può decidere al posto mio e ho le capacità per farlo. Lo Spirito Santo, il vangelo, i fratelli nella fede, sono gli aiuti che mi sono offerti ma che non tolgono la mia libertà e decisione.
- *Stava con le **bestie** selvatiche e gli **angeli** lo servivano.*
- **Noi** sperimentiamo la paura di Dio oppure degli istinti e **viviamo uno squilibrio**: o siamo troppo angelici, alienati, estraniati dal mondo, con irraggiungibili ideali di perfezione, o siamo troppo materialisti, troppo affannati, sottomessi alle voglie, agli istinti, ai piaceri. Riconosciamo che non siamo padroni noi stessi, non siamo in armonia con tutto il nostro essere emozionale e razionale, corporale e spirituale.
- **Gesù** che vive in pieno il suo essere uomo, il suo essere tentato, **raggiunge** l'**armonia** come è descritta nel paradiso terrestre in Gen 1-2, o come è promessa nella profezia di Is 11,1-6: "*Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà*". Accettando la realtà e i limiti umani, come l'essere tentato a dubitare del Padre o come il dover morire, Gesù raggiunge l'armonia interiore. La fede gli permette sia di guardare in faccia l'aspetto animalesco della vita sia di sentire Dio come amico e al proprio servizio.

- I seguenti versetti (Mc 1,14-15) son già stati letti nella terza domenica del tempo ordinario.
- *Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».*
- Dopo che **Giovanni** fu "arrestato". La traduzione più precisa è "**consegnato**", termine che ritorna nella passione, quando ad essere tradito-consegnato è lo stesso Gesù: "Guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito!" (Mc 14,21). Il verbo impiegato in greco è sempre lo stesso. Giovanni è **precursore** di Gesù **anche** nella passione e **nel martirio**.
- L'avvio di questo brano appare triste e tragico se pensiamo alla sorte del Battista che verrà decapitato durante la festa di compleanno di Erode (Mc 6,17-29). L'arresto di Giovanni non offusca la gioia dell'**annuncio** iniziale **di Gesù** che proclama "il vangelo di Dio", "**la bella notizia di Dio**": Gesù fa intuire che se, come avviene per il Battista, si soffre a causa della giustizia e della verità, si è sulla strada giusta, sul cammino di Dio. Quello che agli occhi degli uomini sembra un fallimento non lo è agli occhi di Dio.
- Gesù fa il suo proclama in pochissime, lapidarie parole: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Per gli uomini è giunto il "**tempo propizio**", opportuno, e non tanto il tempo cronologico, perché lui stesso, "**Gesù**, Cristo, Figlio di Dio" (Mc 1,1), **è in mezzo a noi**, tra l'umanità della periferia, come è periferica la regione della **Galilea** rispetto alla capitale, Gerusalemme. Il rito del battesimo ha indicato come il Figlio amato di Dio Padre si sia "immerso" (Mc 1,9-11) nella nostra umanità. Dio che cammina fra gli uomini e come gli uomini, lasciandosi sempre ispirare dallo Spirito Santo e dalla Scrittura: è questa la buona notizia!
- "Il regno di Dio", cioè Dio che regna nel cuore, nei pensieri e nelle azioni degli uomini è palpabile, a portata di mano.
- "Convertitevi!". Mettetevi in discussione, cambiate direzione, scegliete la strada del bene.
- La grande **conversione** a cui ci esorta Gesù è **credere** "**nel vangelo**", credere in una cosa bella, nella **bella notizia** che è **ciò che annuncia e** che è **lui stesso**: **Gesù** è "la buona notizia", il "vangelo" in cui credere. Il primo grande cambiamento a cui siamo chiamati è l'immagine di Dio che abbiamo dentro di noi, nel nostro pensiero e nel nostro "sentire". Forse, come Giovanni Battista all'inizio della sua predicazione, desideriamo un Dio che castighi i cattivi, che metta "ordine" in questo mondo ingiusto. Occorre cambiare idea, il modo di pensare Dio.
- Se Dio cammina in mezzo a noi, **la nostra vita ha senso** ed è bella, anche se andiamo verso la morte fisica. Se **Dio stesso**, l'eterno, il creatore dell'universo **entra in questa vita e attraversa la morte**, val la pena seguirlo, **c'è speranza** per l'umanità.